



TEATRO
REGIO
TORINO



MARTEDÌ 9 LUGLIO 2024 | ORE 21

OPERA & CO.

REGIO ENSEMBLE

MUSICA A REGIO APERTO

Fondazione Teatro Regio di Torino

Soci Fondatori



Sostenitori



Media Partner



Partner tecnico



Regio Ensemble

Irina Bogdanova soprano

Ksenia Chubunova mezzosoprano

Enrico Piazza tenore

Andres Cascante baritono

Tyler Zimmerman basso

Jeong Un Kim pianoforte

Gioachino Rossini (1792-1868)

La calunnia è un venticello

Cavatina di Don Basilio da *Il barbiere di Siviglia* (1816)

Tyler Zimmerman basso

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Dove sono i bei momenti

Aria della Contessa da *Le nozze di Figaro* (1786)

Irina Bogdanova soprano

Gioachino Rossini

Largo al factotum

Cavatina di Figaro da *Il barbiere di Siviglia* (1816)

Andres Cascante baritono

Camille Saint-Saëns (1835-1921)

Mon cœur s'ouvre à ta voix

Aria di Dalila da *Samson et Dalila* (1875-1876)

Ksenia Chubunova mezzosoprano

Wolfgang Amadeus Mozart

Il mio tesoro intanto

Aria di Don Ottavio da *Don Giovanni*

Enrico Piazza tenore

Giuseppe Verdi (1813-1901)

Come in quest'ora bruna

Aria di Amelia da *Simon Boccanegra* (1857-1881)

Irina Bogdanova soprano

Wolfgang Amadeus Mozart

Non più andrai farfallone amoroso

Aria di Figaro da *Le nozze di Figaro*

Tyler Zimmerman *basso*

Pietro Mascagni (1863-1945)

Voi lo sapete, o mamma

Aria di Santuzza da *Cavalleria rusticana* (1889)

Ksenia Chubunova *mezzosoprano*

Georges Bizet (1838-1875)

Votre toast, je peux vous le rendre

Couplets di Escamillo da *Carmen* (1875)

Andres Cascante *baritono*

Gaetano Donizetti (1797-1848)

Una furtiva lagrima

Romanza di Nemorino da *L'elisir d'amore* (1832)

Enrico Piazza *tenore*

Giuseppe Verdi

Tu puniscimi, o Signore / A brani, a brani, o perfido

Aria di Luisa da *Luisa Miller* (1849)

Irina Bogdanova *soprano*

Kurt Weill (1900-1950)

Lost in the Stars

Aria di Stephen Kumalo da *Lost in the Stars* (1949)

Tyler Zimmerman *basso*

Georges Bizet

L'amour est un oiseau rebelle

Habanera di Carmen da *Carmen*

Ksenia Chubunova *mezzosoprano*

Jacinto Guerrero (1895-1951)

Mi aldea!

Romanza di Juan dalla zarzuela *Los Gavilanes* (1923)

Andres Cascante *baritono*

“Concerto del bambino lasciato solo in pasticceria”.

Potrebbe essere questo il titolo della scaletta con quindici *greatest hits* dell'opera di stasera. Il filo conduttore non c'è, se non il richiamo della gola, da cui il piacere di saltare capricciosamente da un pezzo all'altro. Mozart è il compositore più presente, con tre brani, due dalle *Nozze di Figaro* e uno da *Don Giovanni*, che rappresentano semplicemente il coronamento del Settecento nella sua purezza. Il loro codice è quello della profondità nascosta in superficie, tra le pieghe della levità: e così si esprime la nostalgia della Contessa («Dove sono i bei momenti»), la grazia giocosa di Figaro nel prendere in giro Cherubino («Non più andrai farfallone amoroso»), e il proposito di vendetta dell'inconcludente Don Ottavio («Il mio tesoro intanto»).

C'è poi un'ampia presenza dell'opera dell'Ottocento.

Abbiamo il versante comico-puro con il Rossini del *Barbiere di Siviglia*, imbattibile nel costruire congegni musicali con elementi portati fino all'esasperazione, come avviene con il crescendo dell'aria di Don Basilio («La calunnia è un venticello») o la pulsazione ritmica di quella di Figaro («Largo al factotum»). Vi è il versante del mezzo carattere, dove l'imbattibile era Donizetti, con la sua geniale capacità di scoperchiare la tristezza dalle situazioni di commedia, come nell'oasi sognante di «Una furtiva lagrima» nel solare *Elisir d'amore*. C'è poi il versante tragico-puro, naturalmente con Verdi, di cui si è scelto «Tu puniscimi, o Signore» da *Luisa Miller*, che la protagonista canta mentre subisce un ricatto atroce; e dallo stesso versante d'ineluttabilità tragica discende la romanza di Santuzza da *Cavalleria rusticana* di Mascagni («Voi lo sapete, o mamma»). Di tutt'altro carattere invece l'aria di Amelia dal *Simon Boccanegra*, «Come in quest'ora bruna», melodia luminosa che sembra fluttuare sui delicati guizzi del mare.

Le tre arie francesi sono tre manifestazioni dell'Eros in varie forme.

«L'amour est un oiseau rebelle» è l'aria con cui Carmen si presenta in piazza nell'opera di Bizet, professando l'idea di libertà nell'amore. Il torero Escamillo si presenta invece con «Votre toast, je peux vous le rendre», seducendo la folla con l'estroversione schietta della sua musica. «Mon cœur s'ouvre à ta voix» di Saint-Saëns è invece la più perversa aria di seduzione mai scritta, cantata da Dalila per far cadere Sansone nella trappola: ci riuscirà grazie a un canto che somiglia a un serpente che avvolge lentamente la vittima nelle sue spire.

Ci sono infine due guilty pleasures. Uno è di Kurt Weill, un genio baciato come pochi altri dal dono della melodia: si tratta di «Lost in the stars» dall'omonimo musical, cantata da un pastore anglicano che eventi terribili stanno portando a non credere più in Dio, e a sentire sé stesso e tutti quanti «persi nelle stelle». L'altro è «Mi aldea!» dalla *zarzuela* (il genere spagnolo di teatro musicale) *Los Gavilanes*, aria in cui Juan canta la gioia del ritorno al suo villaggio.

Per finire, un classico dei congedi concertistici, che vi lasciamo scoprire da soli...

Luca Siri



La calunnia è un venticello

da *Il barbiere di Siviglia* (1816)

DON BASILIO

La calunnia e un venticello,
un'auretta assai gentile
che insensibile e sottile,
leggermente, dolcemente,
incomincia a sussurrar.
Piano piano, terra terra,
sottovoce sibilando,
va scorrendo, va ronzando;
nelle orecchie della gente
s'introduce destramente
e le teste ed i cervelli
fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
lo schiamazzo va crescendo;
prende forza a poco a poco,
vola già di loco in loco;
sembra il tuono, la tempesta
che nel sen della foresta
va fischiando, brontolando,
e ti fa d'orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
si propaga, si raddoppia
e produce un'esplosione
come un colpo di cannone,
un tremuoto, un temporale,
un tumulto generale
che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
avvilito, calpestato,
sotto il pubblico flagello
per gran sorte va a crepar.

Dove sono i bei momenti

da *Le nozze di Figaro* (1786)

LA CONTESSA

Dove sono i bei momenti
di dolcezza e di piacer,
dove andaro i giuramenti
di quel labbro menzogner?
Perché mai se in pianti e in pene
per me tutto si cangiò,
la memoria di quel bene
dal mio sen non trapassò?
Ah! Se almen la mia costanza

nel languire amando ognor,
mi portasse una speranza
di cangiar l'ingrato cor.

Largo al factotum

da *Il barbiere di Siviglia* (1816)

FIGARO

Largo al factotum
della città, largo!
La ran la la.
Presto a bottega,
che l'alba è già,
presto!
La ran la la.
Ah, che bel vivere,
che bel piacere
per un barbiere
di qualità!
Ah, bravo Figaro,
bravo, bravissimo,
bravo!
La ran la la.
Fortunatissimo
per verità!
Bravo!
La ran la la.
Pronto a far tutto,
la notte, il giorno,
sempre d'intorno
in giro sta.
Miglior cuccagna
per un barbiere,
vita più nobile,
no, non si dà.
La ran la la.
Rasori e pettini,
lancette e forbici
al mio comando
tutto qui sta.
V'è la risorsa
poi del mestiere
colla donnetta,
col cavaliere,
colla donnetta...
La ran la lera...
Col cavaliere...
La ran la la.
Tutti mi chiedono,

tutti mi vogliono,
donne, ragazzi,
vecchi, fanciulle,
qua la parrucca...
Presto la barba...
Qua la sanguigna...
Presto il biglietto...
Ehi, Figaro, Figaro...
Son qua, son qua...
Ahimé! Che furia!
Ahimè! Che folla!
Uno alla volta
per carità!
Figaro... Son qua.
Ehi... Figaro... Son qua.
Figaro qua, Figaro là,
Figaro su, Figaro giù...
Pronto prontissimo
son come il fulmine,
sono il factotum
della città.
Ah, bravo Figaro,
bravo, bravissimo,
a te fortuna
non mancherà.
La ran la la.
Sono il factotum
della città.

Mon cœur s'ouvre à ta voix

da *Samson et Dalila* (1875-1876)

DALILA

Il mio cuore si schiude alla tua voce
come i fiori
ai baci dell'aurora!
Ma, mio amato, per meglio asciugare
le lacrime,
che la tua voce parli ancora!
Dimmi che a Dalila tu torni per
sempre!
Pronuncia ancora alla mia tenerezza
i giuramenti d'un tempo, che tanto
amavo!
Ah! Rispondi alla mia tenerezza!
Versa in me l'ebbrezza!
Come spighe ondulanti
sotto la brezza leggera,
così freme il mio cuore, pronto a
consolarsi

alla tua voce, a me sì cara!
La freccia è meno rapida nel dare la
morte,
di quanto non sia la tua amata nel
volare
tra le tue braccia!
Ah! Rispondi alla mia tenerezza!
Versa in me l'ebbrezza!

Il mio tesoro intanto

da *Don Giovanni*

DON OTTAVIO

Il mio tesoro intanto
andate a consolar,
e del bel ciglio il pianto
cercate di asciugare.
Ditele che i suoi torti
a vendicar io vado:
che sol di stragi e morti
nunzio vogl'io tornar.

Come in quest'ora bruna

da *Simon Boccanegra* (1857-1881)

AMELIA

Come in quest'ora bruna
sorridon gli astri e il mare!
Come s'unisce, o luna,
all'onda il tuo chiaror!
Amante amplesso pare
di due verginei cor!
Ma gli astri e la marina
che pingono alla mente
dell'orfana meschina?...
La notte atra, crudel,
quando la pia morente
sclamò: ti guardi il ciel.
O altero ostel, soggiorno
di stirpe ancor più altera,
il tetto disadorno
non obliai per te!...
Solo in tua pompa austera
amor sorride a me.
S'inalba il ciel, ma l'amoroso canto
non s'ode ancora!...
Ei mi terge ogni dì, come l'aurora
la rugiada dei fior, del ciglio il pianto.

Non più andrai, farfallone amoroso

da *Le nozze di Figaro*

FIGARO

Non più andrai, farfallone amoroso,
notte e giorno d'intorno girando;
delle belle turbando il riposo,
Narcisetto, Adoncino d'amor.
Non più avrai questi bei pennacchini,
quel cappello leggero e galante,
quella chioma, quell'aria brillante,
quel vermiglio donnesco color.
Tra guerrieri, poffar Bacco!
Gran mustacchi, stretto sacco,
schioppo in spalla, sciabla al fianco,
collo dritto, muso franco,
un gran casco, o un gran turbante,
molto onor, poco contante!
Ed invece del fandango,
una marcia per il fango.
Per montagne, per valloni,
con le nevi e i sollioni.
Al concerto di tromboni,
di bombarde, di cannoni,
che le palle in tutti i tuoni
all'orecchio fan fischiar.
Cherubino, alla vittoria;
alla gloria militar!

Voi lo sapete, o mamma

da *Cavalleria rusticana* (1889)

SANTUZZA

Voi lo sapete, o mamma, prima
d'andar soldato
Turiddu aveva a Lola eterna fe
giurato.
Torno, la seppe sposa; e con un
nuovo amore
volle spegner la fiamma che gli
bruciava il core:
m'amo, l'amai. Quell'invida d'ogni
delizia mia,
del suo sposo dimentica, arse di
gelosia...
Me l'ha rapito. Priva dell'onor mio
rimango:
Lola e Turiddu s'amano, io piango,
io piango, io piango!

Votre toast, je peux vous le rendre

da *Carmen* (1875)

ESCAMILLO

Il vostro brindisi posso ricambiarlo,
señores, poiché coi soldati,
sì, i toreri si possono intendere:
hanno entrambi il piacere di battersi!
L'arena è piena, è giorno di festa!
Gli spettatori, perdendo la testa,
si chiamano con gran frastuono!
Richiami, grida e rumore
spinti fino al furore!
Poiché è la festa del coraggio!
La festa della gente di fegato!
Dà! In guardia! Ah!
Toreador, attento!
Toreador! Toreador!
E pensa, sì, pensa combattendo
che un occhio nero ti guarda
e che l'amore ti aspetta.
Toreador, l'amore ti aspetta!

Una furtiva lagrima

da *L'elisir d'amore* (1832)

NEMORINO

Una furtiva lagrima
negli occhi suoi spuntò...
quelle festose giovani
invidiar sembrò...
Che più cercando io vo?
M'ama, sì m'ama, lo vedo.
Un solo istante i palpiti
del suo bel cor sentir!...
I miei sospir confondere
per poco a' suoi sospir!...
I palpiti, i palpiti sentir...
confondere i miei co' suoi sospir...
Cielo, si può morir;
di più non chiedo.

Tu puniscimi, o Signore / A brani, a brani, o perfido

da *Luisa Miller* (1849)

LUISA

Tu puniscimi, o Signore,
se t'offesi, e paga io sono,
ma de' barbari al furore
non lasciarmi in abbandono.
A scampar da fato estremo
innocente genitor
chieggon essi, a dirlo io fremo,
della figlia il disonor!
A brani, a brani, o perfido
il cor tu m'hai squarciato!
Almen t'affretta a rendermi
il padre, il padre sventurato...
Di morte il fero brivido
tutta m'invade omai...
Mi chiuda almeno i rai
la man del genitor!

Lost in the Stars

da *Lost in the Stars* (1949)

STEPHEN

Prima che il Signor Dio creasse il
mare e la terra
teneva tutte le stelle nel palmo della
sua mano
ed esse correvano tra le sue dita come
granelli di sabbia
ed una piccola stella finì da sola.
Allora il Signor Dio cercò attraverso
l'ampia aria notturna
quella piccola stella oscura sul vento
laggiù
e ribadì e promise che si sarebbe
preso specialmente cura
affinché non si perdesse di nuovo.
Ora un uomo non si preoccupa se le
stelle si affievoliscono
o se le nuvole si radunano in alto per
oscurarlo
finché c'è il Signor Dio che fa la
guardia su di loro
tenendo traccia di come tutto
avviene.

Ora, io ho camminato tutta la notte e
tutto il giorno,
finché i miei occhi diventano pesanti
e la mia testa diventa grigia;
e a volte sembra che forse Dio se ne
sia andato
dimenticando la promessa che gli
abbiamo sentito fare.
E ci siamo persi qui fuori tra le stelle,
stelle piccole, stelle grandi, spinte dal
vento nella notte.
E ci siamo persi qui fuori tra le stelle.

L'amour est un oiseau rebelle

da *Carmen*

CARMEN

L'amore è un uccello selvatico
che nessuno può addomesticare,
e invano lo si chiama,
se gli va di rifiutare.
Nulla vale, minaccia o preghiera;
l'uno parla bene, l'altro tace;
ed e l'altro che preferisco,
non ha detto niente; ma mi piace.
L'amore è zingaro,
non ha mai, mai conosciuto legge,
se tu non m'ami, io ti amo;
se t'amo, sta' attento a te!
L'uccello che credevi di sorprendere
batté le ali e volò via;
l'amore è lontano, lo puoi attendere;
non lo attendi più, ed eccolo!
Intorno a te in fretta, in fretta,
viene, se ne va, poi ritorna;
credi di averlo, ti evita;
credi di evitarlo, ti ha preso!

Mi aldea!

da *Los Gavilanes* (1923)

JUAN

Il mio villaggio!

Quanto l'anima mia si rincuora
nel tornare a mirarti!

I miei luoghi!

Dopo aver attraversato i mari,
ancora una volta torno a guardarti.

Ah!

Pensando a te notte e giorno,

villaggio dei miei amori,
la mia speranza rinasceva,
si alleviavano i miei dolori.

Pensando a te, mare sereno,

pensando a te, bel cielo,
il mio dolore era più dolce
e minore il mio sconforto.

Sempre pensavo al mio villaggio,
sempre desideravo tornare

e questo momento sognavo:

rivedere ancora il mio villaggio.

Non importa che il giovane forte torni vecchio,
se il cuore salta felice nel mio petto.

Non importa la mia lotta per guadagnare oro,
se alla fine oggi torno ricco e potente.

Non importa quanto ho dovuto soffrire;
quello che importa è che ora torno
per non partire mai più.

Regio Ensemble



<https://www.teatroregio.torino.it/il-regio/regio-ensemble>



TEATRO
REGIO
TORINO